

Questo opuscolo è stato scritto dalla Corporación Codepu nell'Agosto del 2012

Presentazione

La Corporación de Defensa y Promoción de los Derechos del Pueblo (CODEPU) è stata fondata il 20 novembre 1980, acquisendo la sua personalità giuridica il 4 giugno 1996 con registrazione n° 574 presso il Ministero della Giustizia come ONG. La CODEPU è un'organizzazione per la difesa dei diritti umani e dei gruppi sociali, come pure per promuovere l'approfondimento e l'ampliamento della democrazia. Realizza i suoi scopi attraverso quattro principali linee di lavoro:

-Programma di protezione ed assistenza, dedicato in particolar modo dai consulenti legali, sociali e psicologici alle vittime delle violazioni dei diritti umani;

-Programma per l'istruzione e lo sviluppo, il cui compito è realizzare degli sforzi destinati alla sensibilizzazione degli individui e dei gruppi sui loro diritti e sulle modalità di esercizio;

-Programma di Sensibilizzazione, il cui obiettivo principale è quello di individuare e mantenere la questione dei diritti umani nell'interesse del pubblico;

-Programma di ricerca e Documentazione, che cerca di svelare e denunciare i meccanismi di violazione dei diritti umani, mostrando le varie documentazioni e contribuire al suo esercizio effettivo, mantenendo delle linee di ricerca, di sistematizzazione e di pubblicazioni che hanno dimostrato di essere un valido contributo alle diverse organizzazioni per i diritti umani e le istituzioni nazionali ed internazionali.

In ciascuna delle aree o programmi di lavoro, la CODEPU conta come un team multidisciplinare ispirato a una concezione laica ed umanista, fondata nella dottrina internazionale dei diritti umani.

Antecedenti alla repressione nelle manifestazioni studentesche (2012)

A seguito delle manifestazioni studentesche di quest'anno -marce, acquisizioni e sfratti dei licei- un team multidisciplinare della CODEPU, composto da medici, giornalisti, fotografi, avvocati, procurati e psicologi, insieme a Defensa Secundarios, integrati in un gruppo di qualificati di Diritto dell'Universidad de Chile, abbiamo assistito, in prima persona, alla più brutale delle repressioni da parte della polizia nei confronti degli studenti delle scuole superiori, dimostrando che è vi è stato un aumento della forza dei poliziotti, sia nella sofisticazione dei metodi utilizzati, che non si limitavano alla dissuasione ma all'umiliazione e alla lesività. Abbiamo constatato nel terreno e ricevuto numerosi resoconti di varie pratiche che sono diventati comuni quando i manifestanti erano in stato di detenzione: torture di bambini/e, abusi sessuali in auto della polizia e/o stazioni di polizia di ragazze adolescenti, abusi fisici e verbali, minacce, proiettili di gas lacrimogeni sparati ad altezza uomo, percosse con manganelli e scudi, strangolamenti con manganelli, pugni e calci, cariche di cavalleria e cani. Inoltre, vi è l'evidenza irrazionale di usare il cannone ad acqua e l'uso indiscriminato di gas, anche in ambienti chiusi o semi chiusi. Gli studenti arrestati nelle manifestazioni sono stati brutalmente picchiati, detenuti per ore in furgoni della polizia, minacciati di morte dagli ufficiali, portati ammanettati negli ospedali e poi rilasciati senza passare per i commissariati e/o tribunali di garanzia. Costituendo l'illecito di sequestro di persona e detenzione illegale e arbitraria. Questo è assolutamente dimostrato e verranno esposti i casi esemplari.



Daniela (nella foto), una studentessa del Liceo No.1 delle ragazze, è stata aggredita da un'agente delle Forze dell'ordine, il 21 agosto, intorno alle 17:00, con un gruppo di compagne. Essa, dell'età di 14, era distesa a terra a causa dell'impatto di un moschettone sulla testa, causato da un picchetto delle forze dell'ordine che correva. La ferita le ha provocato un taglio profondo, in cui si vedeva l'osso.

Lo stesso contingente delle Forze dell'ordine, nello stesso giorno, ha arrestato Constanza, Carol, Valentina M e Valentina O, tutte alunne del Liceo No 1 delle ragazze: esse sono state caricate a forza nella macchina della polizia. Valentina M, 14 anni, studentessa di 8° grado, oltre agli urti e contusioni -riscontrate in tutte le ragazze fermate- ha un dente rotto e il naso rotto ed è stata costretta a firmare un documento in cui si attesta che era caduta e non aggredita dalla polizia. Valentina O è ferita al volto.

Daniela R, come dicono i rapporti, è stata arrestata durante lo sfratto del Liceo Confederación Suiza, il 20 agosto, intorno alle 10. E' stata ferita con un gruppo di compagne e portata alla Posta Central, arrivata in manette. Dopodiché è stata trasferita al 4° Commissariato. In questo luogo, la

carabiniere Ulloa l'aggrede verbalmente con grida, insulti, umiliazioni e minacce, tra cui alcune con connotazione sessuale ("puttana di merda, succhia cazzi"). La mettono in un ufficio insieme ad altre compagne arrestate e la Ulloa continua ad insultare la ragazza, ma ella risponde e la funzionaria risponde colpendola con schiaffi, pugni e tirate di capelli, fino a quando le compagne non la difendono. E' rimasta tra le 4 e 5 ore dentro il Commissariato.



Nel frattempo, Tomàs, del liceo Amunátegui, ha riportato ferite al volto dopo essere stato legato ad un albero da tre poliziotti a cavallo l'8 agosto (nella foto in alto a sinistra). Stessa sorte a Estephanny, osservatrice dei Diritti Umani, 22 anni: nella manifestazione del 5 luglio di quest'anno (in alto a destra). Un altro osservatore dei Diritti Umani, Matias, ha subito contusioni e lividi su varie parti del corpo dopo il suo arresto, il 20 giugno (in basso)



In via Ramon Corvalan, nel comune di Santiago, Jorge, 22 anni, studente di giurisprudenza presso l'Universidad del Chile, è stato arrestato Giovedì 23 agosto alle ore 13:00 da due 2 personaggi delle Forze dell'Ordine e caricato nella Micro 253. Uno dei due era il capo del 30° Commissariato, Valladares. L'altro era impossibile identificarlo. Il pestaggio è durato dal momento dell'arresto fino a quando è stato caricato dentro la micro delle Forze dell'Ordine. All'interno di esso, lo studente è stato colpito con pugni e calci.

E' stato portato al 3° commissariato. I poliziotti lo hanno costretto a denudarsi per un' "ispezione". Oltre a questo, negli ultimi mesi, secondo numerose testimonianze, la polizia ha usato anche i gas lacrimogeni -a bordo di moto e macchine- per "gassare" gli studenti che si rifugiavano all'interno delle strutture scolastiche o universitarie: una cosa del genere è successa il pomeriggio del 23 agosto durante la violenta irruzione della polizia all'Universidad Alberto Hurtado. La polizia è entrata a bordo di 20 moto, 5 furgoni/jeep e vari furgoni nell'area universitaria, sparando gas lacrimogeni e proiettili di gomma in faccia e verso i corpi degli studenti in sciopero: hanno fermato due giovani, di cui uno lo hanno calpestato sul marciapiedi come si vede nelle foto.



Benjamin, lo studente dell'Universidad Alberto Hurtado (nella foto sopra), è stato arrestato dalla polizia il pomeriggio del 23 agosto. Ha detto che la polizia è entrata nella casa dello studente cominciando a malmenare: essi lo hanno gettato a terra. Alcuni amici hanno provato a prenderlo ma sono stati raggiunti da dei proiettili di vernice in faccia. Lo hanno colpito con pugni e calci ed è svenuto. Si è svegliato al distretto di polizia perché "sentivo i lamenti di una compagna che veniva colpita alla vagina dai poliziotti". Benjamin è stato trasferito al 3° Commissariato di polizia a Santiago, dove non gli è stato detto nemmeno il motivo dell'arresto e nemmeno i suoi diritti. Allo studente è stata riscontrata escoriazioni nel naso, lesioni a un ginocchio e alla parte posteriore della coscia, e piccole ferite in tutto il corpo.

Non meno violenta è stata l'irruzione non autorizzata della polizia all'ex-pedagogico. I poliziotti hanno abbattuto il cancello d'ingresso e dopo hanno colpito gli studenti. Nella foto, un poliziotto colpisce uno studente che criticava l'irruzione violenta.



Queste stesse pratiche vengono ripetute in Antofagasta, Calama, Rancagua, Concepción, Temuco e Valparaíso, come hanno riportato diverse organizzazioni per i diritti umani.



Nella foto, Nicole, il leader della Fesec di Concepción, dopo essere stata colpita al collo con un bastone Martedì 23 agosto, nella zona di Plaza Perú.

La polizia ha rifiutato di aiutarla, lasciando la studentessa per più di un'ora sul marciapiede.

Questo è preoccupante anche per via del numero di fermati dopo ogni mobilitazione. Ad esempio, nel corso della manifestazione dell'8 agosto, più di 300 fermati sono stati rilasciati, mentre solo due di loro sono stati arrestati. Il 13 agosto, attorno all'Istituto Nazionale ci sono stati più di 20 arresti, in cui più della metà erano bambini di età compresa tra i 13 e i 14 anni. Dopo lo sgombero dell'Istituto Nazionale, avvenuto il lunedì 20 Agosto, più di 100 giovani sono stati arrestati, 35 "sfrattati" dal Liceo Confederacion Suiza il Venerdì scorso, e più di 300 studenti "sfrattati" dal Providencia, e altri cento arrestati da altri licei, rilasciati dopo molte ore, senza alcun addebito. Durante le manifestazioni del 23 Agosto, a Santiago, oltre 235 studenti sono stati arrestati e 30 di loro erano da formalizzare, di cui più della metà ragazzini.

Per quanto riguarda i feriti, ai giovani gli constatano le lesioni nei commissariati, o negli ospedali, in mezzo a un gran numero di detenuti, dove un medico li rivede superficialmente prima della polizia e in mezzo a una grande pressione sono costretti a firmare un documento che attesti di non avere ricevuto lesioni. Questo ha fatto sì che in molti casi, i giovani dimostrino in seguito di essere stati picchiati o maltrattati e ciò risulta ancora molto più difficile da dimostrare che le lesioni siano il risultato di percosse in stato di detenzione. Naturalmente il fatto che siano i funzionari delle forze armate a reprimere con maggiore violenza i giovani durante le detenzioni e all'interno degli autobus, il nostro registro indica che è al 3°, 4°, 18°, 19° e 48° Commissariato di Santiago dove avvengono gli attacchi e le gravi violazioni dei diritti dei minori detenuti.

Un'altra pratica che è quella della "desaparaciones express", che hanno luogo ogni volta che le persone arrestate da parte della polizia, durante le manifestazioni, tengono la convinzione di sapere dove vanno o, addirittura, non lo sanno. Inoltre, questa informazione viene negata o consegnata con errori sia alle famiglie dei detenuti che alle organizzazioni per i diritti umani che vanno nelle stazioni di polizia, una situazione che si protrae per lunghi periodi di tempo fino a quando, finalmente, il detenuto è "trovato" dalla polizia o sotto qualcuno che collabora con la polizia o in uno dei loro veicoli.

Un caso è quello di Felipe, osservatore dei diritti umani. Felipe è stato arrestato dalla polizia all'incrocio della vie Club Hipico e Blanco Encalada. In macchina, dove è stato trattenuto, lo informano che verrà spostato, insieme ad altri prigionieri, al 22° commissariato di Macul. Ma alla fine, tutti i detenuti finiscono al 3° commissariato di Santiago. Già nel luogo di detenzione e separato dagli altri detenuti, riesce a dare comunicazione agli altri attivisti sulla sua posizione. E' a questo punto che vari osservatori e attivisti dei diritti umani hanno richiesto informazioni su come

la persona è detenuta, a fronte del quale, gli agenti in servizio presso la stazione in questione negano, più di una volta, che il detenuto sia nei loro uffici. Su insistenza dei presenti, e con l'intervento dell'Istituto Nazionale dei Diritti Umani, nonché del comitato etico contro la tortura, rendono conto sulla posizione del detenuto, e questo finalmente viene rilasciato oggi, senza imputazione di alcun crimine o delitto.

L'8 agosto 2012, Bryan è stato arrestato dalla polizia all'incrocio di Rancagua e Vicuña Mackenna, nel centro di Santiago. Le organizzazioni per i diritti umani e i familiari dell'arrestato, hanno iniziato una ricerca svoltasi in tutte le stazioni di polizia dove era possibile che fosse stato condotto (3°, 48° Commissariato di Santiago, 19° commissariato della Providencia), senza risultati. La polizia cilena ha sistematicamente negato il fatto dell'arresto del figlio ai suoi genitori, e da ciò che si riflette nella dichiarazione dei testimoni, tra cui i familiari di un detenuto (cugino). Infine, e senza che ci sia ancora molta chiarezza su ciò che è realmente accaduto, il ragazzino appare alle ore 20:00 a casa, ma fino ad ora non siamo in grado di riferire se sia o meno stato accusato di un crimine.

Lo stesso giorno, 8 agosto 2012, alle ore 13:00 circa, Joaquin, uno studente universitario, viene arrestato nel settore del Parco Bustamante, quartiere di Providencia. Al momento dell'arresto, è stato gravemente aggredito dalla polizia, cosa che gli ha causato un taglio verticale sulla fronte di circa 1 cm. Ferito, è stato portato ad un veicolo della polizia, senza essere stato ufficialmente accusato o arrestato: è stato picchiato di nuovo dentro il mezzo. Senza ricevere alcuna assistenza medica, e dopo essere rimasto intrappolato nel veicolo per circa due ore, riesce ad ascoltare che sarà condotto al 19° Commissariato di Providencia, e invia un sms ai suoi amici e conoscenti. Vale la pena ricordare che al momento del suo arresto, gli era stato detto che sarebbe stato portato al 3° commissariato di Santiago: e quando ha inviato l'sms, i suoi amici e conoscenti lo cercavano nel 3° Commissariato. Durante il suo arresto, è stato portato per un paio d'ore in un ospedale dove gli sono state date un pò di cure mediche (si noti anche che gli è stato prelevato del sangue, senza il suo consenso verbale o scritto), per poi tornare al commissariato. Da 17:00. varie organizzazioni per i diritti umani, tra cui Defensa Secundarios, hanno richiesto agli ufficiali del commissariato di Providencia dove fosse il detenuto: si sono sentiti rispondere ripetutamente che il detenuto non era nel posto e non c'era mai stato. Infine, è stato rilasciato intorno alle 20:50, ma fino ad allora non è stato accusato di alcun reato.

Lunedì 20 agosto alle ore 09:30 circa, Alberto, studente di Liceo Confederación Suiza, minorenne, è stato fermato dove stava ed è rimasto scomparso fino al pomeriggio, quando è stato liberato dal 4° COMmissariato, dove gli ufficiali avevano negato che fosse lì dentro. Ad aggravare il rifiuto sistematico degli agenti di polizia nell'identificare se stessi o portare visibilmente il loro nome e il grado, vi è anche la negazione dei motivi per la detenzione fatte a quelle famiglie che cercano i loro cari; non consegnano i nomi dei detenuti agli organismi dei diritti umani, e talvolta si verificano delle violazioni garantite dalla costituzione verso i detenuti -tipo che non gli è permesso di essere visti dagli avvocati. Tale è il caso del 23 agosto nel 12° Commissariato di San Miguel in cui si è negato di avere informazione su 25 arrestati, costituendosi nel luogo una sorta di giudizio di garanzia nel decidere se si potevano spogliare i minori come stava succedendo da un'altra parte del Commissariato.

Un'altra pratica che aggrava il contesto repressivo è il coinvolgimento di civili armati non identificati, che in auto private, non marcate, hanno arrestato degli studenti alle entrate delle loro scuole per il solo scopo di intimidire. Tale è il caso di uno studente del Liceo Amunátegui, rapito in un veicolo targato DVBF 52 (nella foto) e Francisco, un minorenne, studente del Liceo de Aplicación, che è stato caricato in una macchina rossa Chevrolet, targata CSTW 45 vicino a via della Compañía.

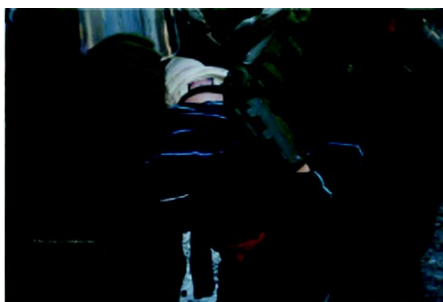


Nel corso della riunione, realizzata Sabato 25 agosto, presso la Casa centrale della U del Cile, la polizia irrompe violentemente entrando nel cortile centrale di questa università e arrestando un gran numero di studenti. Le truppe hanno sparato gas lacrimogeni nella sede dell'Università del Cile e l'Istituto in cui vi erano i leader. Diverse ragazzine hanno sofferto un piccolo scompenso a causa dell'aria irrespirabile dell'ambiente. Anche in questo caso, gli studenti hanno subito le pratiche, diventate comuni, della polizia.

Vicente, studente del Liceo Dario Salas, è stato arrestato nella U de Cile e vi è rimasto per delle ore, risultante scomparso. Riappare alle ore 20:00 dal 3° Commissariato, con evidenti segni di percosse e vari lividi sulle costole.

Come riportato dal dirigente dell'ACES, si violano nuovamente una serie di protocolli, come descritto sopra. Così, gli assalti diretti della polizia agli studenti riuniti, sia all'interno della sede che dell'Istituto nazionale, sono fatti tramite lancio di gas lacrimogeni a distanza ravvicinata, colpendo direttamente nel ventre un studente liceale; "ora il mio compagno ha una bruciatura sull'addome ", ha denunciato il dirigente. Un'altra denuncia indica che Cristian, un fotoreporter, è stato brutalmente picchiato dalla polizia, lasciandolo disteso in mezzo alla banchina centrale di Alameda, ferito e senza avere aiuto medico. Gli osservatori dei diritti umani, hanno riferito che gli studenti sono trasportati in veicoli della polizia in cui sono destinati all'essere solo trattenuti in essi, come nel caso di un minorenne, trattenuto all'interno della vettura lancia gas lacrimogeni J 1206, e del furgone Z5142, in cui vi erano cinque detenuti all'interno. Gli studenti hanno riferito che il tenente colonnello R. Urrea, era incaricato di questa procedura poliziesca condotto nel giorno menzionato.





Nelle foto, arresti e feriti fuori dalla casa centrale de la U del Cile.